

L'ETERNA ILLUSIONE

Il noir americano dal 1941 al 1957



DAL 29 SETTEMBRE
OGNI DOMENICA MATTINA
CINEMA QUATTRO FONTANE
ORE 11.00

C+C



L'ETERNA ILLUSIONE

IL NOIR AMERICANO
DAL 1941 AL 1957

OGNI
DOMENICA MATTINA
AL CINEMA 4 FONTANE
ALLE ORE 11.00 FILM IN
VERSIONE ORIGINALE
CON SOTTOTITOLI

A CURA DI **CESARE PETRILLO** E **SIMONE FABIO GHIDONI**

La grande stagione del noir hollywoodiano coincise con l'immediato dopoguerra, quando il cinema per forza di cose perse l'innocenza, l'astrazione e la gratuità che avevano rallegrato il pubblico con il New Deal. Le commedie di Lubitsch e Capra, i *cheek to cheek* di Fred Astaire e Ginger Rogers, l'anarchia dei fratelli Marx e Carole Lombard, le stravaganze di Betty Grable, Carmen Miranda o Busby Berkeley fecero largo a un cinema realistico che raccontava al mondo l'America in un modo più adulto.

Tra i generi il noir è forse il più difficile da definire. Un musical è tale perché ci sono canzoni e coreografie. Il western ha una collocazione geografica precisa (a ovest di Chicago) e un eroe vestito da cowboy. L'horror classico si nutre di sovrannaturale. La commedia fa ridere (non sempre succede, ma l'intenzione è quella).

Ma come definire un noir? Non bastano personaggi o snodi narrativi ricorrenti per delimitarne l'area e nemmeno uno stile visivo o formale come l'uso di luci, ombre e penombre. L'elemento del crimine è fondamentale eppure i film di Hitchcock (*Notorious*, *Intrigo internazionale*) non sono e non possono essere classificati come noir. Più spesso che no, il paesaggio noir è metropolitano, ma molti classici sono ambientati in cittadine di provincia, in posti sperduti o semplicemente *on the road*. La presenza di un detective e di una femme fatale serve a restringere il campo, ma poi arriva *Giungla d'asfalto* dove non ci sono né l'uno né l'altra. Neanche l'uso del bianco e nero basta: il noir si reinventa negli anni Settanta e Ottanta, quando il cinema è a colori. È anche difficile datarne l'inizio. A volte, erroneamente, lo si fa risalire al 1940 con *Lo sconosciuto del terzo piano*, piccolo film di serie B con Peter Lorre,

oppure al 1941 con *Il mistero del falco* di John Huston. (È un remake di un *Mistero del falco* girato nel 1931 da Roy Del Ruth e rifatto poi nel 1936 da William Dieterle). I grandi noir degli anni Quaranta e Cinquanta hanno un debito notevole con i film di gangster del passato: dal muto *Le notti di Chicago* a quelli dei primi anni Trenta, *Piccolo Cesare*, *Nemico pubblico*, *Le vie della città*, *Scarface* – tutti incentrati sull'impero del crimine che prospera con l'avvento del proibizionismo. Alcuni storici lo fanno risalire a un certo tipo di letteratura *pulp* degli anni Trenta (i romanzi di Dashiell Hammett e James Cain soprattutto). Ma significa ignorare l'influenza europea: ricordiamo tre classici di Jean Renoir come *La notte dell'incrocio* (1932), *La cagna* (1931) e *L'angelo del male* (1938); questi ultimi due rifatti poi a Hollywood, entrambi da Fritz Lang, come *Strada Scarlatta* e *La belva umana*, due capisaldi. E a proposito di Fritz Lang, come dimenticare *Il dottor Mabuse* (1922) e *M* (1931) che precedono anche i capolavori di Renoir?

La parola stessa, Noir, è francese e fu un francese, il critico Nino Frank, che nel 1946 se ne servì la prima volta per definire quello che stava accadendo nel cinema americano. Il termine fu adottato dagli addetti ai lavori e critici statunitensi molto più tardi: quando venivano girati i vari *Il grande sonno* o *Le catene della colpa* erano definiti "melodramas" o "crime dramas". C'è un sentimento però che ricorre dal muto agli anni Ottanta, dalla Germania e dalla Francia all'America. Un sentimento ineluttabile di tragedia che accompagna qualsiasi noir degno di questo nome. La sensazione che qualcosa di terribile stia per accadere sullo schermo, che non ci sia via di uscita. Imperano crudeltà, cinismo e avidità. Sappiamo che prima o poi un delitto verrà commesso e le vite dei personaggi saranno segnate per sempre dal dolore e dalla morte.

Circuito Cinema presenta un piccolo plotone di noir americani per rifare amicizia con quegli autori e attori che hanno nutrito l'immaginario mondiale negli anni del dopoguerra, per immergerci in quell'atmosfera buia e inquietante, quelle luci di taglio, e soprattutto quel mondo notturno popolato da criminali che parlano in *slang*, donne perdute, sbirri incalliti, sadici, masochisti, alcolisti, talpe, ricattatori e vermi d'ogni genere.

29 SETTEMBRE ORE 11.00



NON VOGLIO PERDERTI (NO MAN OF HER OWN)

Regia di **Mitchell Leisen** con **Barbara Stanwyck**
John Lund, Lyle Bettger, Jane Cowl (1950) - durata 98'

L'implausibile diventa realistico e appassionato. Una donna dal passato equivoco ruba l'identità a una sconosciuta morta in un disastro ferroviario. Trova una famiglia e l'amore, ma il passato la insegue. Da un testo di Cornell Woolrich (qui si firma come William Irish, un vezzo), specialista del potboiler in salsa noir, un altro film sospeso tra i generi per Mitchell Leisen, già maestro in commedia. Il nero si tinge di melodramma, la donna è Barbara Stanwyck. Con lei, tutto diventa vero, di prima mano.

6 OTTOBRE ORE 11.00



IL ROMANZO DI MILDRED (MILDRED PIERCE)

Regia di **Michael Curtiz** con **Joan Crawford, Ann Blyth**
Jack Carson (1945) - durata 111'

Madre coraggio apre un ristorante e ha successo. Un locale tira l'altro e diventa una catena. Il marito è andato al diavolo, ma ha due figlie: la minore è un angelo, la maggiore vuole, vuole, vuole. Il troppo storpia. Mélo che vira al nero o noir con sfumature di rosso (non sovietico), ma funziona. Joan Crawford è brava, bravissima. Non fa mai dimenticare di essere Joan Crawford, professione superstar. Ma i fan la volevano così e non bisognava contraddirli. Da James Cain, la regia è dell'infallibile Michael Curtiz.

13 OTTOBRE ORE 11.00



I DANNATI NON PIANGONO (THE DAMNED DON'T CRY)

Regia di **Vincent Sherman** con **Joan Crawford**
Steve Cochran, David Brian (1950) - durata 103'

Non c'è nessuna più *camp* di Joan Crawford addolorata in pelliccia di visone dopo una seduta da Max Factor. Specialmente se la formula è quella più collaudata: giovane (!) donna dei quartieri poveri si fa strada e arriva al top. Qui ci arriva con l'aiuto di un paio di gangster e paga un prezzo salato. La regia è di un ottimo Vincent Sherman, uno dei più sottovalutati della vecchia scuola, con classe da vendere. Furbo, le affianca tre manzi tra cui Steve Cochran, tutti con dieci o vent'anni meno di lei.

20 OTTOBRE ORE 11.00



IL MISTERO DEL MARITO SCOMPARSO (WOMAN ON THE RUN)

Regia di **Norman Foster** con **Ann Sheridan, Dennis O'Keefe**
Robert Keith (1950) - durata 77'

Ann Sheridan era un'attrice più intelligente della media e una creatura adorata dalla gente del mestiere. Stufa del trattamento riservatole dalla Warner, riscattò il contratto e si mise in proprio, producendo un piccolo capolavoro. È la storia di una donna estraniata dal marito che scopre di amarlo ancora quando l'uomo, dopo aver assistito a un delitto, diventa ricercato dalla polizia e dall'assassino. Una corsa contro il tempo, un viaggio esistenziale, un noir in esterni, in una San Francisco minacciosa e poco glamour.

27 OTTOBRE ORE 11.00



Regia di **Joseph Lewis** con **Cornel Wilde, Richard Conte Jean Wallace, Brian Donlevy** (1955) - durata 87'

Non era l'attore più interessante del mondo, ma Cornel Wilde si distinse per essersi inventato una seconda carriera come ottimo regista e produttore. Qui chiamò a dirigere Joseph Lewis. È la storia di un poliziotto ossessionato da un mafioso. L'ossessione diventa doppia perché si innamora della donna del boss. John Alton, il direttore della fotografia, creò un'inquadratura immortale. Un uomo e una donna si fronteggiano nella nebbia. La luce soffusa è opposta alla macchina da presa. Si vedono solo le silhouette contrastate.

3 NOVEMBRE ORE 11.00



Regia di **Otto Preminger** con **Gene Tierney, Dana Andrews Clifton Webb, Vincent Price** (1944) - durata 88'

L'ispettore di polizia Dana Andrews indaga sull'omicidio di una donna. Sospetta tutti gli amici della malcapitata, un vasto assortimento di vermi e iene. Nel corso delle indagini, si ritrova più volte di fronte a un ritratto della ragazza. È bellissima, ha le fattezze di Gene Tierney. Quel ritratto diventa una magnifica ossessione. Grande successo degli anni Quaranta, fu iniziato da Rouben Mamoulian. Preminger, che in principio era solo produttore, licenziò Mamoulian e diresse daccapo tutto il copione. Rimane uno dei misteri di Hollywood.

10 NOVEMBRE ORE 11.00



Regia di **Fritz Lang** con **Glenn Ford, Gloria Grahame Lee Marvin, Jocelyn Brando** (1953) - durata 89'

Il male in tutte le sue pieghe è centrale nell'opera di Lang. Il male è un impero: dall'alto verso il basso si annida ovunque, anche nel bene. Qui, al suo apice, è una carneficina di corpi femminili, colpevoli e innocenti, giovani e vecchi. Una donna tiene le redini di un'organizzazione criminale che il poliziotto Glenn Ford non riesce a smantellare. Un'altra donna, la pupa del gangster (Gloria Grahame, indimenticabile), si aggira sfregiata e, come un angelo della vendetta, estirpa il male alla radice.

17 NOVEMBRE ORE 11.00



Regia di **Edgar Ulmer** con **Tom Neal, Ann Savage** (1945) - durata 66'

La serie B mette KO la serie A. Succede a Edgar Ulmer, Tom Neal e Ann Savage, regista e interpreti di film infimi, che qui creano vera grandezza. Un pianista sfigato va a trovare la sua bella in California, ma la sfortuna lo perseguita. Testimonia la morte accidentale di un tizio che gli dà un passaggio. Terrorizzato, ruba la macchina e scappa. Poi è lui a dare un passaggio a una tipa volgare e violenta, ed è la discesa all'inferno. Dura poco più di un'ora, è fatto con pochi dollari, è indimenticabile.

24 NOVEMBRE ORE 11.00



Regia di **Orson Welles** con **Rita Hayworth, Orson Welles
Everett Sloane** (1947) - durata 87'

È ricordato soprattutto per la spettacolare sequenza finale, una resa dei conti in un labirinto di specchi. Una lezione di cinema e una gioia per gli occhi fin dall'inizio. Un marinaio irlandese salva una donna in piena Central Park di notte. Sappiamo che è una trappola se la donna è così bionda ed è Rita Hayworth. La segue su un'imbarcazione nei mari del Sud e i guai si moltiplicano. Lo yacht era di Errol Flynn e i più critici pensavano che Welles avrebbe fatto bene a ingaggiarlo anche come attore (irlandese purosangue) invece di fare lui stesso il marinaio.

1 DICEMBRE ORE 11.00



Regia di **John Huston** con **Humphrey Bogart, Mary Astor
Peter Lorre, Gladys George** (1941) - durata 100'

Il falco maltese è una statuetta preziosa che tutti vogliono. La vuole un ciccone pericoloso e laido. La vuole un piccoletto infido e untuoso. La vuole una bugiarda sexy e molto pericolosa. Il detective Sam Spade cerca di dipanare la matassa di doppi giochi, omicidi e colpi bassi. Il film, che segnò il debutto alla regia di John Huston e consolidò Bogart tra le star, fu la terza versione in dieci anni del romanzo di Dashiell Hammett e la più bella. Rende in 100 minuti l'idea di hardboiled. Attori in stato di grazia.

8 DICEMBRE ORE 11.00



LE CATENE DELLA COLPA (OUT OF THE PAST)

Regia di **Jacques Tourneur** con **Robert Mitchum, Jane Greer Kirk Douglas, Rhonda Fleming** (1947) - durata 97'

Ha solo ventitre anni Jane Greer, la più spietata delle *femmes fatales* del noir americano. Bellezza e *allure* a profusione, innocenza zero, palleggia gli scafati Robert Mitchum e Kirk Douglas come pupazzi di gomma. Vuole solo il denaro e per ottenerlo usa amore e morte. Concepito come film minore, venne promosso in serie A in fase di lavorazione, quando i produttori capirono di avere una bomba tra le mani. L'ottima regia di Tourneur è potenziata dal bianco e nero di Nick Musuraca e dall'impassibilità dei tre attori.

15 DICEMBRE ORE 11.00



CRIMINALE DI TURNO (PUSHOVER)

Regia di **Richard Quine** con **Fred MacMurray, Kim Novak Dorothy Malone** (1954) - durata 88'

Il *pushover* del titolo inglese è un pollo, uno facile da manipolare. È ancora il destino di Fred MacMurray, dieci anni dopo *La fiamma del peccato*. Qui è un po' più attempato, e la tigre che lo sbrana è Kim Novak in un debutto sontuoso. Forse è un po' misogino, ma è altrettanto irresistibile prendere una bionda, morbida e sinuosa, e farne l'angelo del male. È uno dei soggetti più ricorrenti nel noir, ma ebbe inizio con Adamo ed Eva. Dopo un decennio e passa di femminismo *screwball*, le donne pagano lo scotto.

22 DICEMBRE ORE 11.00



Regia di **Fritz Lang** con **Edward G. Robinson, Joan Bennett Dan Duryea** (1944) - durata 107'

Finalmente Fritz Lang realizza il desiderio di una vita, maturato già ai tempi de *Il gabinetto del Dr. Caligari*, film a cui deve rinunciare per altri impegni. Mettere in scena un incubo, nel vero senso della parola. Tutti, o quasi, i suoi film sembrano degli incubi e giocano sul terrore, ma qui Edward Robinson si addormenta e sogna: una donna bellissima ritratta in un quadro esposto in una galleria si materializza e lo trascina in una spirale di intrigo, paura e delitto. La donna è Joan Bennett, il cattivo Dan Duryea, il più laido di sempre.

29 DICEMBRE ORE 11.00



Regia di **Fritz Lang** con **Edward G. Robinson, Joan Bennett Dan Duryea** (1945) - durata 102'

Kitty fa la prostituta e Johnny fa peggio. Ovviamente, lei lo mantiene. Una notte, per strada, Johnny la picchia e, provvidenziale, arriva Chris, un buonuomo, non proprio un adone, che diventa schiavo della donna. Remake de *La cagna* di Jean Renoir, Fritz Lang si distacca dall'originale ancora più esplicito, sia per ragioni censorie sia per evitare il confronto diretto con un altro genio. È forse il più stilizzato e il meno realistico dei film americani di Lang. Un incubo a occhi aperti.

5 GENNAIO ORE 11.00



Regia di **Joseph Lewis** con **Peggy Cummins, John Dall**
(1950) - durata 87'

È più o meno ispirato alla storia di Bonnie e Clyde e racconta la relazione criminale tra Bart, un ragazzo con la passione per le pistole, e Annie, una tiratrice professionista in un luna park. I due si sposano e iniziano a rapinare banche. Un crescendo di violenza e disperazione, dove è centrale il rapporto tra sesso e crimine. La donna prova un'insana pulsione erotica quando preme il grilletto e fa secche le sue vittime. Diretto da Joseph Lewis, regista confinato alla serie B, che qui firma il suo capolavoro.

12 GENNAIO ORE 11.00



Regia di **Billy Wilder** con **Fred MacMurray, Barbara Stanwyck**
Edward G. Robinson (1944) - durata 107'

Quando il sesso è mortale. Un assicuratore diventa l'amante di una donna sposata che lo convince a uccidere il marito. Da James Cain, la sceneggiatura di Wilder e Raymond Chandler semina il panico tra gli addetti ai lavori: una storia così cupa avrebbe tenuto il pubblico lontano. Fedele al motto secondo cui "un noir è una storia che inizia male e finisce peggio", Wilder convinse la Paramount e gli attori. Nero senza redenzione. Un colpo di genio la parrucca a forma di banana di Barbara Stanwyck.

19 GENNAIO ORE 11.00



IL ROMANZO DI THELMA JORDON (THE FILE ON THELMA JORDON)

Regia di **Robert Siodmak** con **Barbara Stanwyck**
Wendell Corey, Paul Kelly (1949) - durata 100'

Cinque anni dopo *La fiamma del peccato*, Barbara Stanwyck torna sul luogo del delitto, assetata di sangue. Questa volta, a cadere nei suoi tentacoli è un procuratore distrettuale semi-alcoolizzato con problemi coniugali. Il piano sequenza iniziale è da antologia, in mezzo c'è tanta roba che scotta. E poi, l'ultra-violenza prima di Kubrick: l'ultimo omicidio è efferato. Con Fritz Lang, Siodmak è quello che ha diretto più noir di tutti. Era proprio bravo. L'uomo di paglia è Wendell Corey.

26 GENNAIO ORE 11.00



GIUNGLA D'ASFALTO (THE ASPHALT JUNGLE)

Regia di **John Huston** con **Sterling Hayden, Louis Calhern**
Jean Hagen, Marilyn Monroe (1950) - durata 112'

Jean-Pierre Melville lo trovava il miglior film di rapina mai fatto. Se la batte con *Rapina a mano armata* di Kubrick. Ambientato in una città non identificata, Huston sparpaglia le carte del noir: esce dai teatri di posa e gira in esterni (Kentucky e Ohio) e stabilisce dalle prime inquadrature l'umore del film. La luce del mattino arriva di taglio sulle strade sporche e dissestate dove si aggira un delinquente come tanti. Non c'è nulla di romantico, siamo nel realismo disperato. Trascende il genere e diventa un film morale.